



www.fabriziodeandre.it

## LA DOMENICA DELLE SALME

F. De André | M. Pagani

© 1990 Universal Music Publishing Ricordi S.r.l.

| Macù Ed. Musicali S.a.s. | Nuvole Ed. Musicali S.a.s.

Tentò la fuga in tram  
verso le sei del mattino  
dalla bottiglia di orzata  
dove galleggia Milano  
non fu difficile seguirlo  
il poeta della Baggina\*  
la sua anima accesa  
mandava luce di lampadina  
gli incendiarono il letto  
sulla strada di Trento  
riuscì a salvarsi dalla sua barba  
un pettirosso da combattimento.

I polacchi non morirono subito  
e inginocchiati agli ultimi semafori  
rifacevano il trucco alle troie di regime  
lanciate verso il mare  
i trafficanti di saponette  
mettevano pancia verso est  
chi si convertiva nel Novanta  
ne era dispensato nel Novantuno  
la scimmia del quarto Reich  
ballava la polka sopra il muro  
e mentre si arrampicava  
le abbiamo visto tutti il culo  
la piramide di Cheope  
volle essere ricostruita in quel giorno di festa  
masso per masso  
schiavo per schiavo  
comunista per comunista.

La domenica delle salme  
non si udirono fucilate  
il gas esilarante  
presidiava le strade  
la domenica delle salme  
si portò via tutti i pensieri  
e le regine del “tua colpa”  
affollarono i parrucchieri.

Nell’assolata galera patria  
il secondo secondino  
disse a “Baffi di Segò”\*\* che era il primo:  
“Si può fare domani sul far del mattino”  
e furono inviati messi,

fanti, cavalli, cani ed un somaro  
ad annunciare l’amputazione della gamba  
di Renato Curcio,  
il carbonaro.  
Il ministro dei temporali  
in un tripudio di tromboni  
auspicava democrazia  
con la tovaglia sulle mani e le mani sui coglioni  
“Voglio vivere in una città  
dove all’ora dell’aperitivo  
non ci siano spargimenti di sangue  
o di detersivo”  
a tarda sera io e il mio illustre cugino De  
Andrade\*\*\*  
eravamo gli ultimi cittadini liberi  
di questa famosa città civile  
perché avevamo un cannone nel cortile,  
un cannone nel cortile.

La domenica delle salme  
nessuno si fece male  
tutti a seguire il feretro  
del defunto ideale  
la domenica delle salme  
si sentiva cantare  
“Quant’è bella giovinezza  
non vogliamo più invecchiare”.

Gli ultimi viandanti  
si ritirarono nelle catacombe  
accesero la televisione e ci guardarono cantare  
per una mezz’oretta,  
poi ci mandarono a cagare.  
“Voi che avete cantato sui trampoli e in ginocchio  
coi pianoforti a tracolla vestiti da Pinocchio,  
voi che avete cantato per i longobardi e per i  
centralisti  
per l’Amazzonia e per la pecunia  
nei palastilisti  
e dai padri Maristi  
voi avevate voci potenti  
lingue allenate a battere il tamburo  
voi avevate voci potenti  
adatte per il vaffanculo”.

Gentile concessione: Universal Music Publishing Ricordi S.r.l.  
È severamente vietata la riproduzione del testo in tutto o in parte.



[www.fabriziodeandre.it](http://www.fabriziodeandre.it)

La domenica delle salme  
gli addetti alla nostalgia  
accompagnarono tra i flauti  
il cadavere di Utopia,  
la domenica delle salme  
fu una domenica come tante,  
il giorno dopo c'erano i segni  
di una pace terrificante.

Mentre il cuore d'Italia  
da Palermo ad Aosta  
si gonfiava in un coro  
di "vibrante protesta".

\*Baggina: così viene chiamata a Milano la Casa di  
Riposo per anziani "Pio Albergo Trivulzio".

\*\*Baffi di Segò: gendarme austriaco in una satira  
di Giuseppe Giusti.

\*\*\*De Andrade: vedi "Serafino Ponte Grande" di  
Oswald De Andrade.

